

MAI TACLI

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive, si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Di-
no De Meo (Via Lambertesca, 11 - Tel. 287.267 - Ab. 475.864) - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 5/24426 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca,
209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze al N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: A.G.M. di Firenze

amici miei

Siamo al primo numero del 1978. L'ottavo in assoluto. Marcello per l'occasione mi cede lo spazio dell'editoriale "Amici miei" per un consuntivo di questo primo periodo di vita di Mai Tacli.

Come potrete immaginare abbiamo riscosso consensi e critiche. Non vale soffermarsi sui primi: sarebbe inutile piaggeria. Veniamo alle seconde. Dobbiamo dire molto sinceramente che a parte qualcosa assai acidognolo, ma di nessun rilievo consistente nemmeno come stimolo alla polemica, abbiamo registrato soprattutto dei suggerimenti molto cortesi. L'appunto che più di sovente ci si muove è quello di una certa mancanza di impegno e di approfondimento critico.

Sul punto ho già risposto nell'articolo "Hai sbagliato a non venire" pubblicato sul numero 3 del '77 a commento del raduno di Trevi. Non voglio ripetermi ora. Per quanti avranno la pazienza di farlo rinvio alla lettura di quel pezzo che, detto per inciso, è stato l'articolo che ha riscosso più consensi insieme a "La cicatrice" pubblicato sul numero 2 del marzo-aprile.

Che possiamo dire ancora al proposito? Provo a rispondere alla domanda con un'altra. Perché Mai Tacli ha riscosso tanto successo? Ve lo siete chiesto? Credo di poter rispondere con sufficiente approssimazione; proprio per l'apparente mancanza di impegno. Non a caso però dico apparente. Perché non è facile resistere alle provocazioni dell'impegno inteso nell'accezione corrente del termine. Indulgere alle suggestioni della politica, della cultura a buon mercato. In una parola - e scusate il bisticcio - ci impegna più il non impegno che il contrario! La maggior parte di noi è stufo, mi par di averlo già sottolineato in altra occasione, di false professioni di impegno. Il nostro paese brulica di giornali, riviste, agenzie di stampa, mezzi di comunicazione, di informazione, di pressione (i cosiddetti mass-media). Ci vogliamo mettere anche noi? Finiremmo per diventare non dico per tutti, ma almeno per la maggior parte un momento di stizza e di noia. Oggi Mai Tacli è atteso con ansia, per quel tanto di pulito, di disimpegno, di nostalgico (in senso proprio) che porta con sé. D'accordo - sto già sentendo il contraddittorio - d'accordo tutto questo è improduttivo. Ma poi ne siamo proprio sicuri? Siamo sicuri che Mai Tacli non produca invece qualcosa di positivo, di utile? Non mi piace nemmeno dir utile, diciamo di dolce, di tenero. Insomma se per un momento ci commoviamo, non produciamo un'emozione, infine non costruiamo un momento di felicità in tanto caos e incertezza che ci avvolge? Siamo per questo censurabili? Concludendo.

(segue in ultima)

IN ATTESA DI ROMA RICORDANDO TREVI

Ada Felugo ci invia questo delizioso "ricordo". Lo ha intitolato "Ricordando Trevi".

Ci capita proprio a puntino perché sappiamo ormai di sicuro che il prossimo raduno nazionale dei soci della "Croce del Sud" si terrà a Roma, all'Hotel Midas, il 6 e 7 maggio prossimi.

Il Club invierà fra poco a tutti i soci la circolare per il raduno e noi, nel prossimo numero che uscirà in aprile, pubblicheremo i particolari.

Allora a questo articolo abbiamo modificato il titolo così com'è.

L'anno scorso, al mio ritorno da Trevi, avevo dentro tante cose, tante sensazioni appena vissute, troppo calde troppo recenti, non riuscivo ad esprimerle. Era come fare una valigia, vuoi metterci dentro tutto poi non riesci a chiuderla. Allora elimini questo e quello ma quando sei a destinazione ti mancano regolarmente le cose che hai lasciato. Rinunciai, anche perché altri asmarini scrissero di quei "nostri" giorni tutto ciò che ognuno di noi sentiva e avrebbe voluto dire.

Poi... sono passati l'estate e l'autunno. E adesso, in momenti di solitudine, penso al prossimo incontro e sento la voglia di ricordare qualche momento di Trevi.

Quando gli avvenimenti accadono non si può fare altro che viverli sia pure intensamente; solo col tempo se ne riscoprono frammenti sparsi qua e là, si ricompongono, si mettono a fuoco. Ritrovo tanti volti - e l'emozione che si fa risata, abbraccio, silenzio. Ho davanti a me lo scenario indimenticabile della campagna umbra, quella bellezza riposante, lo spazio, i tetti antichi.

...Frammenti:

La voce di Lella Tucci, il suo "Ritrovarsi" ...e il cuore diventato piccolissimo.

Rivedo il nostro Tesfai bravissimo, irresistibile. Per quanto tempo certe parole, soprattutto quel "peggiretto", sono rimaste nella mente come il ritornello dolce e insistente di una favola bella, di altri tempi.

E il fuori-programma di Buby Chersich ed Enzo Girlando quando senza pietà, li abbiamo costretti a suonare tutte le nostre canzoni. Ubbidivano e sudavano come martiri. Noi cantavamo! Con un coraggio che mai avremmo avuto in momenti normali ci alternavamo pure al megafono. "Tu, sta-

notte o mai più...".

Alla fine della serata la maggior parte dei partecipanti al terzo raduno nazionale era piuttosto afona. Memorabili: il fil di voce di Marisa Sini (ormai si limitava ad aprire e chiudere la bocca convinta che qualcosa uscisse) e gli occhi di Nelly Matta, ora ridotti a due fessure, ora sbarrati. Una volontà di resistere spaventosa! Cara Nelly!

Vedo Valentina che dal podio dirigeva le danze. Sembrava che le avessero dato la carica, non si fermava. E se qualcuno distrattamente o per improvvisa stanchezza, si metteva a sedere lo beccava subito: "Cosa fai laggiù? Forza ragazzi!" Come avesse a quell'ora tanto fiato e tanta verve è rimasto un mistero.

...Frammenti:

Il trasloco di Alba Fiachetti nella mia camera perché arrivavano gli ultimissimi e bisognava stringersi. Brontolando perché perdevamo un pezzetto di notte. Ore una o due, chi lo sa, del 28 maggio.

La sua frase rituale, che veniva a galla da remotissime lontananze, ogni volta che rivedeva qualcuno che lì per lì non riconosceva: "Ma non mi dire!" Uno sguardo d'intesa, improvvisi e ingiustificati scoppi d'ilarità... come allora. Ragazzine per due giorni.

Per finire... ma chi la smetterebbe, le immagini si rincorrono... sento ancora "quel" silenzio durante la proiezione dei filmati stupendi di Girlando - e un applauso in un momento struggente in cui dovevamo per forza buttar fuori l'emozione - e non c'era altro modo. E tutti ci siamo capiti.

Oggi, ricordando Trevi, so che è questo soprattutto che ci unisce, è la certezza che ci siamo portati via, la molla che ci fa ritrovare.

Ognuno ha la sua vita. Ma c'è un appuntamento, un richiamo irresistibile. E i "ragazzi" arrivano da ogni parte con un entusiasmo, una semplicità, una gioia incredibili. Ed è una cosa grande. Che finisce, che deve finire. Come tutti gli incanti.

Ada Felugo

Sabato 11 febbraio a Milano

Carnevale Cocktail



Un gruppo di asmarini e non, messo insieme da Mirella Ferraccioli, che è troneggiata sulla sinistra della foto, su un tema di costumi afro-cubo-sudamericani.

Siete dei raffinati e vi piace un buon cocktail di classe? Bene, allora ecco il "Cocktail Carnevale", preparato sabato 11 febbraio dalla "Croce del Sud, tutti di Asmara".

Prendete il Conti Club di Milano, versateci dentro la "Tino Turroni Organization", aggiungete la squisita cordialità di Gabriella Girlando e di Giancarlo Andreassi, spruzzate con le squillanti risate di Panza, mescolate il tutto

energicamente e metteteci tanto, tanto ghiaccio perché ne salta fuori una serata..... calda calda.

Coriandoli, trombette, maschere (molti non ne hanno - o abbiamo - avuto bisogno), canti, balli, bicchierate, barzellette, abbracci, programmi, ricordi. Il tutto in un'atmosfera da Carnevale di Rio, con la Mirella Ferraccioli accompagnata da una troupe di

(segue in ultima)

SIAMO TUTTI DI ASMARA

AGGIORNAMENTI

COSTANZI Avv. Gianfranco - Piazza Ferrari, 22 scala C - Rimini - tel. 0541/21026.
COTTINO Gigi - Viale Acacie, 16 - Fraz. Revigliasco Moncalieri, 26/3 - Savona.
MELLONI Giorgio - Via Rusca, 26/3 - Savona.
MEREGHETTI Rag. Mario - Via P. Marone, 5/A - Brescia - tel. 030/294897.
SERONI Renato - Via Don Davide Albertario, 69 - Carpi.
TAGLIETTI Anna Maria - Via Boni, 10 - Milano.
VALERI Giuseppe - Via Triste, 22 - Ciampino.
VECCHIO Salvatore - Via di Palma, 135 - Taranto.
ZAPPARATA Rodolfo - Via delle Bermude, 7/16 - Ostia Lido.

NUOVI INDIRIZZI

AINA Giuseppina - Viale di Sciorino Condominio Edilcasmo, 5/1 - Rapallo.
ALLEGRI Giuseppe - Via Marconi, 9 - Salsomaggiore.
AMATULLI Vito - Via Sabbadi-

no, 16/2 - Campalto.
BAZZANO Enzo - Via Anassagora, 5 - Roma.
BELLANTUOMO Giacinto - Via Petrarca, 17 - Monopoli.
BETTUCCHI Luciano - Via Albertazzi, 50 - Bologna.
BONFANTI Celestino - C/o Saudia - Tech. Div. CC 823 - P.O. Box, 167 - Jeddah (Arabia Saudita).
BONIFACIO Italo - Via Valsavaranche, 2 - Roma.
BRAMANTE Bellino Letizia - Corso Villaregia, 116/9 - Riva Ligure.
BRUSINELLI Nando - Via G. Bruno, 17 - Verolanuova - Brescia.
CAMBIANO Silvio - Via Parini, 25 - Lecce.
CAPITANO Alberto - 29, Avenue des Cérisière - Bruxelles 1040.
CASATI Broccati Libera - Via Paruta, 38 - Milano.
CIAVATTI Pietrucci Valentina - Via Aquila, 3 - Riccione.
COCCO Maria Luisa - Via Costantino, 4 - Roma.
CONDOMITTI Ennio - Via M. Zoppo, 10 - Padova.

CONTINI Gianni - Via Castelli, 28 - Pallanza.
LUCIA Cosci Mrs. J.W. Manning - 5314 Escapardo Way - Colorado Springs, Co. 80917 USA.
COSTA Fortunato - Via Jenner, 47 - Roma.
COTUGNO Vittorino - Via Simo-nide, 35 - Roma.
COZZANI Adrio - Via Piacenza, 79 - Parma.
DALMASSO Bruna - Via Verrando, 75 - Bordighera.
D'ANTONIO Anilde - Via Trento, 94 bis - Salerno.
DE FRANCESCO Giovanni - Via Torino, 42 - Settimo Torinese.
D'HERIN Italo - Corso Valsesia, 122 - Gattinara.
DIONISIO Prof. Camillo - Residenza Albani - Via Adda, 41 - Roma.
FABBRIO Primo e Linda - Via Fratelli Bandiera, 6 - Montebello Vicentino.
FANTOZZI Silvio - P.O. Box 391147 - Bramley 2018 - Transvaal (Sud Africa).
FARERI Riccardo - Via Laghetto, 9 - Merate - (CO).
FENOTTI Giuseppe - Via I Mag-

gio - Zanano - Brescia
FESTA Grazia - Collegio S. Gregorio Armeno - Piazzetta S. Gregorio Armeno - Napoli.
GALLEN Papilloud Amalia - Via Giovanni XXIII, 27 - Pontecchio Marconi - (BO).
GIUFFRIDA Gianni - Via Vittorio Veneto, 9 F - Bresso (MI).
GIULIANI Dino - Via Fieschi, 3/17 - Genova.
GIUSTI Fernando - Via J. Sannazaro, 40 - Roma.
GUASCHI Ermanno - Via Cavalligieri, 6 - Roma.
IANNINI Giovanni - Via Prenestina, 414 - Roma.
LEOTTA Mario - Via Chiabrera, 39 - Roma.
MARAZZANI Jolanda - Via delle Teresiane, 16 - Piacenza.
MARAZZANI Paolo Lodovico - Via Ant. di Grugliasco, 4 - Collegno (TO).
MASTROPAOLO Nino - Via della Libertà, 70 - San Donato Milanese - tel. 5275729.
MENGHETTI Americo - Via Castelfidardo, 11 - Rimini.

(segue in Ultima)

“CHICHINGIOLI,”

Riconosco che Mai Tacì non esce con regolarità. Purtroppo gli impegni di lavoro non mi consentono di farlo. In ogni modo a questo numero ne seguirà un altro fra breve e comunque prima del prossimo raduno di Roma del 6 e 7 maggio.

* * *

Ho chiesto, nel numero scorso, la collaborazione di tutti. E questa mi è arrivata da molti asmarini, come voi tutti potete vedere. La preghiera è quella di non desistere perché quando il giornale è così vario sembra più vivo che mai.

Tutti gli articoli e le foto che ho ricevuto non ci sono entrati in questo numero. Usciranno nei prossimi.

* * *

Io e Dino e rispettive consorti siamo stati a Napoli a trovare il nostro amico Sandro Fezzi e Adriana Fezzi. Ci eravamo dati appuntamento in parecchi e abbiamo passata a casa di Adriana una fantastica serata fatta di zinghini e di colossali risate. Ho rivisto con tanto piacere, dopo trent'anni, Matteo Davossa, fra l'altro mio compagno di squadra nella Fortitudo e Leopoldo Cicero, con i quali abbiamo ricordato fatti quasi dimenticati.

C'erano Alba e Liliana Fiacchetti, Enrica Berti, Lidia Tamburro, Gilberto Paraschiva, i coniugi Scotti e mi sembra di non aver dimenticato nessuno. Almeno spero.

* * *

Di ritorno da Trevi Adriana Fezzi ci mandò un favoloso articolo. Mi ricordo che finiva dicendo che aveva un simpaticissimo marito. Per la verità io, lì per lì pensai che il suo giudizio poteva anche non essere obiettivo. Da quando l'ho conosciuto però ho constatato che i giudizi di Adriana sono veramente imparziali.

* * *

A Napoli ho rivisto Riccardo Garolla, mio caro amico dei tempi del Bowling, quando si andava a giocare a ping-pong, marinando la scuola, magari.

Il solito simpaticissimo Riccardo con la voce di baritono e con quella sua caratteristica, piena risata. Mi ha fatto tornare a mente i “chichingoli”. Me li ero dimenticati!!

* * *

Spedisco diversi giornali ad asmarini residenti all'estero. Mi è stato chiesto se il contributo di L. 5.000 va bene anche per l'estero. Va benissimo. Chi vuol ricevere però Mai Tacì per Via Aerea ne mandi 8.000 perché le spese postali, ovviamente, sono molto maggiori.

Chi ha già mandato le 5.000 non stia però a mandarmi conguagli. Spedirò il giornale ugualmente per aereo.

* * *

Gino Mill dalla California mi ha mandato molto materiale e molte foto e tanti preziosi suggerimenti. Tengo a ringraziarlo a nome di tutti. Mi ha consigliato (e non è stato il solo) di



pubblicare nuovamente tutti gli indirizzi degli asmarini. Avevo già pensato di farlo e lo farò senz'altro alla fine dell'anno o, al massimo, nel primo numero del '79... saremo senz'altro di più.

* * *

Floriana Fontolan e Giovanni De Francesco mi hanno mandato la circolare per la serata del 24 febbraio a Torino con una simpatica lettera piena di lodi, che non merito.

Chiedo pubblicamente scusa ai due simpatici amici perché per una imperdonabile dimenticanza, causata da impegni di lavoro, non gli ho nemmeno risposto.

Non ci sarei potuto andare alla serata, purtroppo, ma fargli una telefonata sì, l'avrei potuto fare.

* * *

Ha scritto Silvano Tringali dal Venezuela. Ci ha mandato alcune foto e quella di “com'era-com'è”. Ci domanda del raduno. È il 6 e 7 maggio a Roma. Ti aspettiamo!

* * *

Sulla testata di questo numero del giornale noterete la scritta “distribuzione gratuita”. È indispensabile ai fini fiscali. Mi spiego: il giornale viene spedito a tutti gli indirizzi di asmarini che ho. Circa 1.000 per ora. A questi si richiede un contributo a titolo di rimborso spese per carta, composizione, foto, stampa, spedizione e quant'altro occorre. Non è un abbonamento. La differenza è che il contributo, in fondo, è facoltativo, mentre per l'abbonamento è indispensabile pagare la quota per poter ricevere un giornale.

Quindi, in sostanza, una parte di asmarini partecipa alle spese del giornale che viene spedito gratuitamente a tutti. L'anno scorso ho ricevuto 446 contributi.

Il “fisco” non sentirebbe ragioni se non ci fosse scritto “distribuzione gratuita”. Direbbe: “ne spedi mille; mille per cinquemila...”.

Marcello Melani

IN MEMORIA DI SALVATORE VACCARO

Ricordo di un viaggio indimenticabile

La signora Marisa Vaccaro ci ha mandato questo tema che suo figlio Fabio (15 anni) ha svolto dopo essere andato a trascorrere le vacanze natalizie ad Asmara, approfittando di un volo charter, da suo nonno, Salvatore Vaccaro, proprietario dell'orologeria di Piazza della Posta.

Il 5 gennaio 1978 Salvatore Vaccaro è morto portandosi dietro quel tormento e quelle speranze per l'Eritrea che conosciamo tutti noi asmarini.

Come ricordare "Totò" Vaccaro meglio di così? È un modesto omaggio alla sua memoria che Mai Tacli' fa di buon grado.

* * *

L'anno scorso, la mia mamma ed io, abbiamo trascorso le vacanze natalizie ad Asmara in Etiopia, essendo questa città il nostro paese natale.

La nostra partenza dall'Etiopia avvenne in seguito ad un colpo di Stato e alla continua guerriglia tra Etiopia ed Eritrea che mirava all'indipendenza.

Tutto il paese si trasformò, nazionalizzarono tutto; industrie, fabbriche, banche, case e perfino gli alberi del suolo pubblico.

Il nostro rimpatrio non ci è stato evidentemente gradito, ma sapendo che sarebbe stato molto pericoloso rimanere lì e vedendo che non si poteva più lavorare, decidemmo di venire in Italia nel 1975.

Nel Natale '77, avendo saputo che ci sarebbe stato un volo charter per Asmara, decidemmo di andarci.

All'aeroporto di Asmara vi era ad attendere mio nonno che premuroso come sempre, ci condusse subito a casa. Per la strada restammo molto colpiti di come tale città, dopo una guerriglia che imperversava ogni notte e giorno, era restata per tanti anni intatta, le stesse piante, strade, case; aveva solo una patina di grigio, di tristezza sotto un cielo sempre azzurro e un sole splendente. Quasi rivivemmo gli anni trascorsi là per tanto tempo.

Ci furono però dei momenti, durante il breve tempo che ci fermammo lì, in cui restammo amareggiati vedendo quella città ormai abbandonata dagli italiani; vi erano solo pochissime famiglie di anziani che, come i miei nonni, restavano là perché avendo qualche proprietà, di cui la vendita era impossibile, rinunziavano a ripatriare per la paura che sarebbe stato tolto loro anche quello. Cosa avrebbero fatto un giorno, venuti in Italia, dopo una vita spesa in Eritrea?

Un'altra sensazione triste la provai vedendo come lo splendore di casa mia si era trasformato in un ambiente tetro che si rispetchiava anche nelle persone, era scomparsa la serenità ed allegria. I miei nonni cercavano di non



far notare la loro difficoltà a vivere, i loro problemi, il loro dispiacere nel rivederci partire.

Mio nonno, la sera, aveva sempre le lacrime agli occhi, diceva di avere la congiuntivite...

Tutti i giorni le passavamo andando a trovare i vecchi amici oppure andando a "rivivere i nostri tempi lontani".

Furono dei giorni indimenticabili e apprezzammo quella città, nonostante il cambiamento, più che mai perché sapevamo di averla perduta.

Adesso i miei nonni sono ancora lì, sperano di poter venire al più presto, ma questa frase la dicono da più di 4 anni.

Sopportano però ancora coraggiosamente la mancanza di benzina, pane, elettricità, acqua potabile, e il coprifuoco che paralizza la città.

Io li ammiro moltissimo per questa volontà che è sostenuta oltre che dall'amore per il paese, dalla speranza di poter realizzare una vita di sacrificio e venire qui a godere in pace gli ultimi giorni vicino a me.

Fabio Bertocco
Nato ad Asmara nel 1963

La nostra vecchia scuola...

Quando mi accade di ripensare alle vicende della scuola italiana in Eritrea durante la lunga occupazione britannica, subito mi torna alla memoria l'opera svolta inizialmente dal Soprintendente Carlo Gerevini e poi, per molti anni, del suo successore Ferdinando Albera.

In seguito alle loro trattative con l'Education Office, condotte con tatto e dignità, l'insegnamento poté proseguire secondo i nostri programmi ministeriali, furono riammessi professori e studenti ebrei e ai nativi furono aperte le scuole superiori.

Al felice successo delle iniziative dei Soprintendenti collaborarono con lealtà i presidi Ragusa, Calvi, Ponzanelli, Rufolo, Marvasi, Milani, il corpo insegnante ed anche gli allievi che, pur non rinnegando la giovanile esuberanza e i loro sensi di italianità, seppero adattarsi alla disciplina che gli ardui tempi richiedevano.

Ai presidi e ai professori che, ora, nei periodici raduni "fraternizzano" con noi, va la nostra gratitudine e un commosso pensiero rivolgiamo agli scomparsi Gerevini, Ragusa, Albera, Mazzei, Zambelli, Baruffi, Baglioni, Milani, Feligiotti, Rufolo, Lo Presti, D'Errico, Cosetti e, ultimamente, Olga Sambucety.

A testimonianza della serietà, autentica senza essere né pedante né disumana, della nostra scuola riportiamo parzialmente una comunicazione della Soprintendenza pubblicata da un giornale asmarino alla fine dell'anno scolastico 1943-44:

"Con la sessione di esami testé ultimata, si è concluso l'anno scolastico 1943-44.

I risultati conseguiti nei quattro istituti medi della città sono, in sintesi, i seguenti:

R. SCUOLA MEDIA INFERIORE
Ammessi, promossi o licenziati 72%
Respinti 28%

R. LICEO-GINNASIO:
Ammessi, promossi, idonei o maturi 78%
Respinti 22%

R. ISTITUTO TECNICO (per ragionieri e geometri):
Promossi, idonei o abilitati 81%
Respinti 19%

R. ISTITUTO MAGISTRALE SUPEIORE:
Promossi, idonei o abilitati 76%
Respinti 24%

Su questi dati statistici si possono fare alcune semplici osservazioni:

a) la percentuale relativa alla scuola media è alquanto più bassa delle rimanenti. Ciò è logico e naturale, dato che in tale ordine di studi deve avvenire, e avviene, la prima e fondamentale selezione per l'accesso agli altri ordini, in modo che il R. Liceo Ginnasio, il R. Istituto Tecnico Superiore e il R. Istituto Magistrale Superiore ricevano dalla scuola media soltanto gli alunni convenientemente vagliati. Cost pure una selezione deve essere fatta per il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media.

b) le percentuali relative agli

istituti superiori, essendo sensibilmente concordanti testimoniano dell'unità di indirizzo a cui si è uniformato il funzionamento degli istituti medesimi.

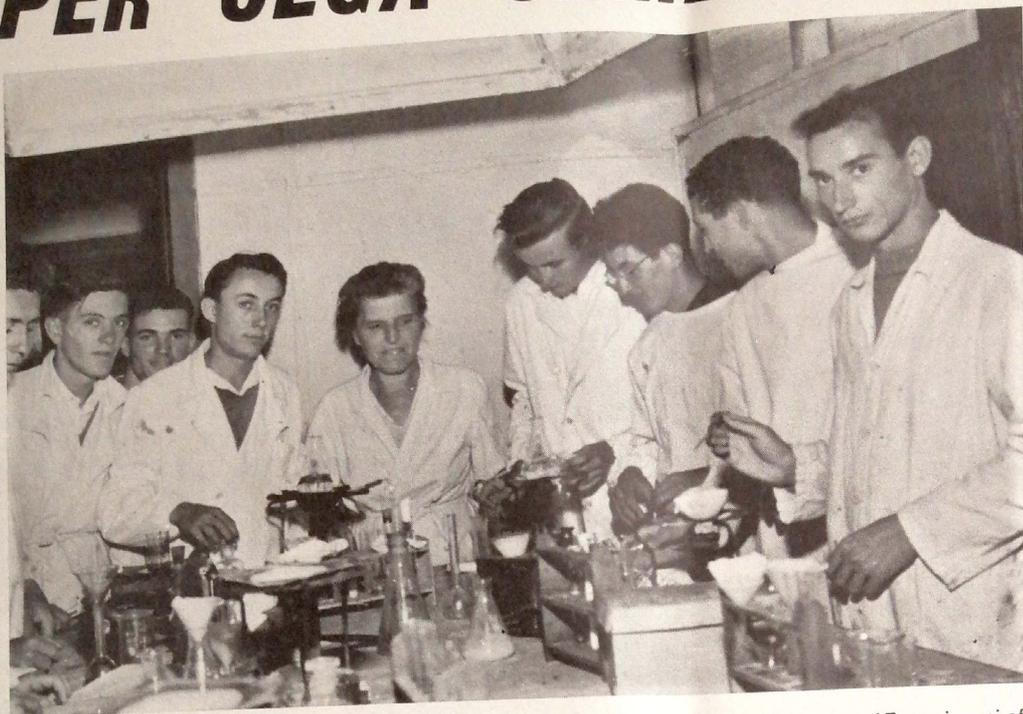
c) le cifre riferite sono indice irrepugnabile della benevolenza, forse eccessiva, usata verso i candidati agli scrutini e agli esami dalle singole commissioni, le quali hanno manifestamente tenuto nella debita considerazione il fatto che la vita scolastica in Eritrea non ha ancora raggiunto la sua piena normalità.

La scuola verrebbe meno alla sua alta funzione sociale se favorisse con un'esagerata indulgenza l'ascesa degli inetti e degli scansafatiche; e poiché la rinascita dell'Italia richiede nel presente e nel futuro uomini culturalmente preparati, attivi e profondamente onesti, la scuola non può e non deve sanzionare l'impreparazione e l'ignoranza, né incoraggiare alla disonestà e alla boria i futuri cittadini oggi affidati alle sue cure, elargendo titoli di studio a chi, per difetto di volontà o di intelligenza non è in grado di meritarsi.

A distanza di tanti anni, oggi che si pretendono titoli di studio in dono e si reclama il sei politico, mi pare giusto ricordare la nostra scuola eritrea soprattutto perché da essa — come recentemente ha scritto Melani — "con o senza foglio di carta, sono usciti degli uomini, vera, insostituibile funzione, questa, che deve o dovrebbe avere la scuola".

Uno de "La Croce del Sud"

LE LEZIONI SONO FINITE PER OLGA SAMBUCETY



Le lezioni sono finite per Olga Sambucety. La notizia è arrivata una sera di questo febbraio, per telefono e aveva la voce di Marcello Melani.

"Sai" — ha detto — "Olga Sambucety è morta; non mi chiedere né come né, con esattezza quando, non saprei dirtelo. So soltanto che se n'è andata. Tu sei stato suo allievo al "Bottego", dovrei scrivere due righe..."

Niente altro. Ho detto "sì", che avrei scritto due righe e devo anche aver mormorato qualche altra parola, di certo, ma non lo ricordo. Ricordo solo che nella testa, a quella notizia, si è creata una gran confusione di pensieri, di immagini, di rapidi fotogrammi, di ricordi.

Un balzo indietro. Ma di quanto? Contare non serve, non si recuperano gli anni trascorsi: sono andati. Andati e via e se uno si mette a piangere e rimpiangere finisce con l'amareggiarsi ancora di più. Ai vivi non dà sollievo, ai morti non porta né piacere né danno.

Ecco; v'è solo da affrontare una realtà e su quella — se riesce — mettersi a ragionare, a discutere. Olga Sambucety se n'è andata!

Come faceva alla fine della lezione di merceologia, ha chiuso il registro, si è alzata di scatto e via da Oliviero che l'aspettava. Ma domani l'aspetteremo noi inutilmente per proseguire il discorso sulla fabbricazione dell'acido solforico o, che ne so?, sulla separazione del glutine dell'amido o su altri argomenti che aveva deciso di propinarci mentre fuori dalle baracche del "Bottego" ronzavano pigre le api o stormivano le foglie degli eucaliptus. No, da domani niente lezione! Olga Sambucety si è definitivamente congedata da noi.

Quel nome! Da quale parte mai veniva quel nome? Quella "i epsilon", quella "i greca" con la quale si pavoneggiava firmando, mi faceva impazzire. Scommettevo anche con l'aria della sua origine francese e lei, senza mai darmi soddisfazione, mi teneva e mi ha tenuto sulla corda fino a che la persi di vista, fino a ora che non esiste più la maniera di soddisfare alcune curiosità, una curiosità da adolescente che allora stava uscendo dal suo bozzolo per avviarsi a volare verso cieli che credeva facili e meravigliosi e che si rivelarono, dopo, gelidi e pericolosi.

E i suoi sorrisi? E i suoi sorrisi durante le interrogazioni e le faticose risposte rubacchiate, stracchiate a una memoria svagata, distratta che la accontentavano e che lei superava con elegante noncuranza perché aveva fiducia in noi? Quel

clima e quell'età meravigliosa — 17 anni — ci sfiavano e lei lo capiva. Studiavamo in simbiosi perfetta e l'anno scolastico, miracolosamente, diveniva la gioia di vivere insieme giorno dopo giorno senza un attimo di rancore, di risentimento.

Tempo di fate e di magia? No; soltanto, lei capiva noi e noi capivamo lei. Tutto qui. Intanto Cronos correva lungo i sentieri dell'infinito e ciascuno di noi si portava dietro il proprio destino.

Saperlo, poterlo influenzare, cambiare, dirigere! Quante volte, in certi momenti più duri mi è venuto a mente quella sua maniera di sorridere, di sorvolare, di incoraggiare che rendeva tutto più facile.

Sai, signorina Sambucety, nessuno di noi se n'è accorto e forse, nemmeno te ne hai avuto esatta percezione: ma abbiamo imparato da te un gran numero di cose e la dimostrazione è che ti abbiamo portato sempre dentro, con noi, come si porta nel portafoglio la fotografia di una persona cara.

Guardo la carta che mi scorre davanti agli occhi sul rullo della macchina per scrivere. Dovrò rileggere quello che ho buttato giù, così, via via che passava per la testa, alla brava senza un ordine preciso.

Chi lo sa? Forse avrei dovuto procedere con ordine. Mettere insieme una serie di date, di figure, di fatti. Ma non sono riuscito. Ho troppa confusione in testa, troppi volti, troppi episodi. A chi dovrei dare la precedenza? A Lorenzina Piga? Al professor Papaluga? Al professor Calvi o a Claudio Guardamagna e Boldorini? A Calvino o a Norina Montanti? Alla signora Save o a Majolino che ci teneva di aggiungere al suo cognome un "y Perez" per vantare lontane origini castigliane?

Non so nemmeno, così come sono andate le cose, se sono riuscito a dare l'impressione, non dico l'idea esatta, di te o del tempo in cui da dietro la cattedra del "Bottego" tentavi di aprire le nostre menti ai misteri della chimica organica, della merceologia, delle formule brute e delle formule di struttura; non so più se distinguo una "valenza" da un "logaritmo" e me ne vergogno, ma so che quest'aula che si chiama "vita", senza di te — anche se da un mucchio infinito di anni non ci vedevamo — sembrerà più vuota, più silenziosa.

Io mi sentirò infinitamente più vecchio.

Carlo Fontani

SOGNO E PUBBLICITA'

Mi addormento e mi sveglio. Sono all'Asmara. È una bella domenica mattina e mia moglie entra in camera con il consueto bicchierone di latte.

"Bevi — declama — SPORTIVI IL LATTE PASTORIZZATO DALLA CENTRALE DI ASMARA È IL VOSTRO ALIMENTO RISTORATORE!, quindi inutile fare storie e dirmi che preferiresti un panino fresco del PANIFICIO MODERNO DI GIUSEPPE SALONE, imbottito con il famoso prosciutto del PREMIA-TO SALUMIFICIO TESTORI PIERINO che vendono nel negozio di SECONDO TAGLIERO IL MEGLIO IN ALIMENTARI, e, magari, con un mezzo bicchiere di vino FENILI SOC. ANONIMA CASA FONDATA IN LUCCA NEL 1892! Non sai che puoi ingrassare e diventare come Righi, il giocatore del Decameré, detto anche cartavelina? "

Subisco in silenzio e vado in bagno a farmi una doccia deliziosa con DELMA LA SAPONETTA DI CLASSE acquistata nel BAZAR UNIVERSALE A.A.&F. CICERO TUTTO PER LA CASA DI VIA MARTINI.

Mi vesto, indossando una sgargiante camicia avuta a prezzo speciale da DUCA CAMICERIA FINE VIA DELLA REGINA, un pullover rosso rubino come il BARBERA BONARDI, fatto — il pullover, non il vino — dalla MAGLIERIA ZELFA e un completo grigio uscito dalle sapienti mani di VIGNOLETTI CONFEZIONI DI LUSSO. Le scarpe, naturalmente, sono del CALZATURIFICIO SASSO comprate da GUERRA.

Vado a prendere la mia Balilla tre marce che, come al solito, non si mette in moto e penso che domani andrò da RINO CUSINATO ELETTRAUTO E AVVOLGIMENTO MOTORI a cambiare la batteria. Dopo una potente spinta della lettè aiutata da due diavolet che vendono FICHI D'INDIA FRESCHI MATURI, parto e accompagno mia moglie dal parrucchiere BELLE SIGNORE BRUNELLESKO VI FARÀ PIÙ BELLE, e mi avvio al BAR PORTICO NUOVA GESTIONE dove CARLO ONGARO mi fa ingurgitare un suo speciale cocktail fatto con VITALSODA PER IL VOSTRO APPETITO, mischiato con il VERMOUTH IVA, con uno spruzzo di DRY GIN LEA SEMPRE IL MIGLIORE ed un aggiunta finale di un po' di GRAPPINO SADI. Bevo, scoppio a tossire e mi sento morire! Urlo che mi hanno dato il DDT ORIGINALE PER DISINFEZIONE E PRECAUZIONE che vendono DE NAVA E MEDOLLA e che mi portino subito alla CLINICA CAPUTI PER CHIRURGIA E MEDICINA, ma basta un sorso di TIOCOLARSINA DEL FARMACEUTICO IFA PRESSO LA FARMACIA ASMARA, che Ongaro tiene sempre per i clienti affezionati, e tutto torna normale. Mi faccio una partita a bocchette e straccio Sergio Margini, detto Famiglia, e gli vinco sei paste che insieme andiamo a prendere da SMANIO PASTICCERIA VITTORIA. Vado a rilevare mia moglie (e mi accorgo quanto sia bugiardo Brunellesco) che, con la scusa di passare alla GIOIELLERIA N.G. FUMIS perché da tempo fa la corte ad una spilla mogadisciana che è un amore, ma io faccio l'indiano (come NAZMUDIN, l'uomo dalle dodici dita) e le prometto che domani le darò tre sterline da scialacquare da MOCCAGATTA CHE CONTINUA LA LIQUIDAZIONE GENERALE DI TUTTI GLI ARTICOLI oppure la porterò a pranzo al RISTORANTE VESUVIO CHI CI VIENE CI RIVIENE CHI CI VENNE CI VER-

RÀ, e me la cavo.

Prima di tornare a casa mi fermo alla SALA DI BILARDI FEBO dove incontro Tino Ferrari che sta giocando a stecca con Caravia e che mi dice che Marcello Melani è andato a fare il servizio al CAMPO MELOTTI per la finalissima del TORNEO A SEI COPPA SANTAGATA (OFFERTA DAL SIG. EMILIO FERRETTI) e che, invece, Dino De Meo è alla PISCINA MINGARDI per seguire gli allenamenti che Carlino Pigliapoco tiene per i suoi campioncini. Lui, Tino, andrà, nel pomeriggio a intervistare tre o quattro protagonisti del prossimo CIRCUITO DI TAULUD; Margini, come al solito, sarà a BET GHERGHIS a seguire il TORNEO DI TENNIS EGITTO-ERITREA, io, come "capoccia" andrò al CICERO per la partita della COPPA TORINO OFFERTA DAL CONI. La sera ci ritroveremo tutti da me, insieme al nostro amministratore Arrigo de Nava che continua a perdere i capelli vedendo che la pubblicità raccolta non arriva a coprire le spese di VITA SPORTIVA di dopodomani.

Bene, passo da PATTI a comperare i giornali arrivati dall'Italia e poi a pranzo a casa mia nel VIVAIO DEL VILLAGGIO PARADISO (accanto alla Chiesa degli Eroi) e Agossà, la nostra impagabile Lettè, ci ha preparato degli stupendi tortellini della IDEAL PASTA FRESCA conditi con la SALSA DECSA MEDAGLIA D'ORO MAPE 1943, ed uno speciale zinghini. Io bevo BIRRA MELOTTI, mia moglie, che vuol mantenere la linea, beve solo ACQUA TERMOMINERALE DONGOLLO DELLA FATMA, e mi raccomanda di mettere da parte le bottiglie di birra vuote perché Je porterà alla VETRERIA BENCINI E MUSUMECI VETRI CRISTALLI SPECCHI dove, con uno scellino, le trasformeranno in bicchieri perché quelli della SAVA MIRENGHI sono più belli, ma costano un occhio.

Mi scolo un COGNAC DE GANO TRE STELLE SEMPRE IL PRIMO, esco, vado a prendere l'autobus SALVATI AFRICA SPA SERVIZI AUTOBUSSISTICI ASMARINI e vado al CAMPO CICERO e mi sorbisco la partita STELLA ASMARINA-VILLAGGIO GENIO piuttosto scialba. Poi, vengo ospitato dal caro amico e collega Nando de Nava sulla sua potente GUZZI, passiamo dal suo ufficio al CORRIERE ERITREO, e andiamo al BAR DELLA POSTA 91 IL LOCALE DEGLI SPORTIVI E DELLE PERSONE INTELLIGENTI a bere una mastica OUZO con mezè. Passo dalla PREMIA-TA PASTICCERIA VADALÀ a prendere una cassata alla siciliana da portare a casa e torno all'ovile. Dopo cena — solo un po' di FORMAGGIO DEL CASEIFICIO BIGI — arrivano i miei amici collaboratori e, sorseggiando un cognacchino SCIPPA IL CLASSICO, buttiamo giù il menabò di VITA SPORTIVA.

Usciamo ancora per andare al PREMIA-TO STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO CAV. PERCOTTO a portare gli originali e poi, a farci una pizza alla PIZZERIA CAPRI CUCINA ACCURATA APERTA TUTTA LA NOTTE e, infine, a casa. A letto. Piano piano mi addormento... e mi sveglio.

Doppia fregatura: venticinque anni di più sul groppone e tanta pubblicità fatta senza prendere una lira!

Spero, però, che il mio sogno abbia fatto ricordare qualcosa ai miei amici del Mai Tacli. E tanto basta.

Rodolfo Tani

Dall'altopiano eritreo a quello carsico

Una bufera di neve e vento spazza l'altopiano; le case, gli alberi, le persone, tutto è avvolto in una coltre bianca turbinosa, fatta di tanti fittissimi fiocchi che la bora porta da nord-est e punzecchiano il viso e penetrano negli occhi.

Mi trovo alla stazione ferroviaria di Villa Opicina, sul Carso, a pochi chilometri da Trieste; si tratta del più importante valico di confine con la Jugoslavia, passaggio obbligato dei traffici con l'Oriente Europeo, all'estremo lembo del nostro paese. Motivi di lavoro mi hanno portato fin quassù, quasi a completare con un'appendice postuma il lungo viaggio di ritorno in Patria intrapreso trent'anni fa, che penso sia stato il più lungo viaggio compiuto da un asmarino per rimpatriare.

L'atmosfera intorno a me è quasi siberiana; a mala pena distinguo e riconosco le persone che brancolano qua e là cercando un appiglio per resistere alla rigida sferza del vento. Sono tutti imbacuccati nelle fogge più strane, con giacche a vento, berrettoni di lana, passamontagne, scarponi, cappotti impellicciati; qualcuno si ripara gli occhi con grossi occhiali da sciatore; sui volti barbuti cominciano a formarsi piccole stalattiti di neve gelata.

Rientro al coperto, e mi avvicino alla finestra per riscaldarmi un po' al tepore del termosifone; mi appoggio al davanzale e guardo in direzione di Trieste, là dove l'altopiano si rialza un po' per formare un costone ricoperto da una folta pineta e poi scende bruscamente verso il mare. E come già mi è successo altre volte, in queste giornate rigide, ripenso con una certa nostalgia al mite clima di Asmara, al suo cielo limpido e azzurro; e mi sorprendo a constatare come questa conca ovattata abbia tanti aspetti in comune con l'altopiano dell'Hamsien; i colli che la circondano ricordano l'Amba Galliano, l'altura del Forte Baldissera e Bet Gherghis; ed il costone roccioso che scende al mare somiglia tanto (anche se di livello più basso) a quella muraglia ciclopica che al di là delle alture di Bet Gherghis degrada verso il bassopiano formando tante valli e gole profonde e scoscese; e perfino la pineta che lo ricopre ed ora è tutta bianca ricorda il boschetto di eucalipti ed il vivaio della forestale all'imbocco della strada di Massaua.

Erano fra le mete preferite delle nostre interminabili passeggiate quelle valli e quelle gole; là il brullo e monotono paesaggio dell'altopiano si interrompeva bruscamente, e fra le rocce spuntavano piante e fiori di strana forma e colore; il paesaggio selvaggio aveva qualcosa di dantesco. La solitudine ed il silenzio dominavano, ma senza avere nulla di opprimente; al contrario, davano un senso assoluto di libertà che in seguito non sono riuscito a provare in nessun altro luogo.

Uno di questi posti in particolare mi è rimasto impresso nella memoria; lo raggiunsi attraverso un sentiero sassoso che da Ghezzabanda portava verso levante in uno splendente mattino di maggio dopo avere lasciato la scuola durante l'intervallo assieme a due compagni (sì, carissimi professori del liceo, lo confesso: anch'io qualche volta ho marinato la scuola).

Dopo qualche chilometro, giungemmo ad una voragine che si apriva improvvisamente nel terreno; ad una cinquantina di metri di profondità vi era qualcosa che ci diede la sensazione di essere ritornati di colpo in Italia. Dalla roccia scaturiva chissà come un sottile rivo d'acqua; il fondo della voragine era coperto da un tappeto erboso come un prato a primavera; un paio di alberetti in fiore parevano trapiantati là a bella posta per completare il quadro e dare al luogo un aspetto idilliaco, tanto diverso e contrastante con quello delle altre gole; per giunta, laggiù

il silenzio e la solitudine erano spezzati dal sommesso gorgogliare dell'acqua e da alcuni uccelli variopinti che svolazzavano di ramo in ramo.

Purtroppo, negli anni successivi, non ho più avuto occasione di ritornarvi; tuttavia, per quanto girassi abbastanza in lungo ed in largo l'altopiano, non ho notato mai un paesaggio simile.

Né ho mai provato le stesse sensazioni di allora neppure dopo il ritorno in Italia, nelle frequenti gite compiute in tanti anni, prima a piedi, o in tram, o in autobus, oppure in bicicletta ed infine in

macchina, per quanto abbia percorso monti, valli, colline, campagne e spiagge: posti bellissimi sì, ma sempre l'armonia era turbata da qualcosa, da una voce sguaiata, dalla presenza di altri gitanti, da rumore di motori, da fastidiosissime radioline, da immondizie... Laggiù invece, il contatto con la natura era completo, l'armonia del paesaggio incontaminata.

Ma all'improvviso, qualcuno bussava alla porta: è arrivato il treno, dobbiamo ritornare in città.

Ancora una volta, richiudo lo scrigno dei ricordi.

Antonio Capasso

Caro, caro giornale dell'Eritrea

Gioia, rimpianto e tristezza, queste sono state le sensazioni provate nel ricevere quel tanto caro " Foglio ".

La "gioia" di rivederlo dopo tanti, tanti anni, quasi fosse un amico, un parente. Un po' di tutto questo, in realtà lo è stato: perché come ad un amico e ad un parente si da qualcosa di proprio, anche ad un GIORNALE si fa dono di una parte dei propri sentimenti e della propria sensibilità.

Il nostro, mio caro "giornale", è stato un incontro commovente. Ti ho guardato e riguardato, decine di volte, ma nonostante i molti anni trascorsi mi sei sembrato sempre il medesimo. Sapessi invece come sono cambiate le sembianze di chi ti sta scrivendo. Sei sempre giovane, e se non si notasse in cima alla tua "TESTATA" sulla sinistra il tuo grado di anzianità (espressa addirittura in numeri antichissimi...) sembrerebbe tu fossi nato... ieri.

Quel nome, quel tu tanto caro nome rileva sempre un colpo d'occhio piacevole, e ti fa apparire al mio sguardo ancora come allora, in una veste di vecchio e caro amico.

La stessa trepidazione con cui, ti ho letto, la provavo molti, molti anni or sono quando ancora studente nel pomeriggio, dal quartiere di Ghezzabanda, scendevo in

centro presso la prima edicola, per acquistarti, anticipando anche se di poche ore, il cortese gesto del mio Direttore che ti inviava direttamente al mio domicilio.

Dalla gioia sono passato direttamente al "rimpianto" perché anche se ciò non capita spesso, le due sensazioni sono strettamente collegate, in questo caso specifico.

Il impianto di non avere la possibilità di "vivere" la tua attualità che quotidianamente riversi al tuo pubblico e che un tempo era vissuta anche da me.

Naturalmente gli anni passano per tutti e ci si lascia dietro sempre una certa dose di rimpianti, ma tu, quasi a sfidarmi, sei innanzi a me con tutta la tua carica viva, reale e giovane. Si proprio così, giovane, giovane come le sembianze di quel popolo e la storia di quel territorio di cui porti il NOME.

La "tristezza" mi è sopraggiunta all'improvviso leggendo quel necrologio, in terza e quarta pagina. Quell'uomo che aveva entusiasmato la fantasia sportiva di migliaia di persone e che più volte in caratteri cubitali il suo nome aveva occupato gran spazio di quello che tu riservavi allo Sport, oggi non c'era più.

Quanti ricordi, quanti avvenimenti si sono susseguiti nella mia

mente. Mi sembra ancora di vederlo: era lì sempre in prima o seconda fila, aggressivo nel "mezzo", bonario nell'espressione, ardimentoso in quei cimenti sportivi nei quali lo avevano visto sempre fra i protagonisti. Quella morte che per tante volte aveva sfidato ora lo aveva carpito e tolto dall'affetto ed amore dei propri cari.

Anche tu caro "TANO" rimarrai nel mio ricordo come il mio "GIORNALE", sempre il medesimo come ti conobbi e vidi allora, molti, molti anni or sono: giovane ed entusiasta della vita. Quell'entusiasmo ed amore per la vita che spronavano ogni tuo progetto di competizione sportiva che onoravi con il tuo contributo di sudore e passione.

Ciò mi ha rattristato e fatto soffermare di quanto, sia breve la "nostra" parentesi terrena, anche se a volte una breve lontananza di anni ci sembra... eterna.

La tua però, caro, caro "foglio" denominato GIORNALE DELL'ERITREA, sarà una parentesi lunga ed ampia, perché altri e molti altri prenderanno "cura" di te al fine di permetterti di mantenere sempre con onore e vanto il prestigio della nostra lingua in quella incantevole parte di terra africana.

Nino Mastropaolo

"Menghetti Hotel,"

Questa non è una pubblicità. E' solo un'informazione che il giornale dà molto volentieri per il "piacere" di far... piacere agli asmarini.

I coniugi Menghetti, asmarinissimi per dire che ad Asmara ci sono nati, loro, i loro padri eccetera, hanno un graziosissimo Albergo a Riccione. Lo potete vedere riprodotto qui accanto.

Se qualche asmarino volesse andare al mare da loro, si troverà certamente a suo agio e inoltre troverà il clima dei bei tempi passati.

I prezzi praticati sono: giugno e settembre L. 8.500 per persona al giorno (pensione completa); luglio e agosto L. 10.500, come sopra.

Sconto agli asmarini il 5 per cento.

Tutte camere con servizi.

Chi vuole scrivere, questo è l'indirizzo: Albergo OLGA - Viale De Amicis, 10 - Tel. 41.509 - 47.036 Riccione. (Abitazione: Menghetti, Via Castelfidardo, 11 - tel. 22.989 - 47.037 Rimini).



Album



Una foto della V geometri e V ragionieri del 1948. Me la manda Dino Jacovazzi, l'ottavo della fila in alto da sinistra. Io ne ricordo qualche altro: Ferrari, accanto a Dino; sotto Ferrari c'è Aversa, miei compagni di «piscina». A sedere c'è anche Gastone Pagnanelli e nel bel mezzo la prof. Sambucety e la prof. Donati. Di vita però li ricordo quasi tutti.



La squadra dell'Asmara 1946-47 (?) - Di Stefano, Crocetti, (?), Orilia, il Presidente Cicero, Pace, Ciccio Giordano, Buby Chersich, Di Russo; accosciati: Carosio, Serra e Zanga.



G.S. Eritrea, anno 1946 - Da sinistra: Pernigotti, Di Giglio, Annoni, Miglietta, Lo Prete (allenatore e giocatore), Favoriti, Zanotti, Pasqualino Giordano, Marcovecchio, Cristianini; accosciati: Drago, Borsato e Romeo.



Una foto che volentieri dedichiamo allo scomparso massaggiatore Filippini, detto anche «zuccolone». Notiamo da sinistra: Zanga, Filippini, Artioli, Orilia, Zanotti e il Presidente dell'Asmara Cicero.



Una foto attuale: Firenze, ottobre 1977 - Franco Malpeli, Tonino Lingria, Lorenzo Melani e Carlo Porro. Sono passati trent'anni.... ma non sembra...!



Asmara 25 luglio 1945 - Alla mensa Altopiano. Da sinistra: Masino Romano, Delia Librando, Vincenzo Girlando, Ulpia Bevilacqua, Marcello Faccendi, Buby Giannini, Carla Bornia, Giorgio Pari, Bice Bornia, Marcello Martinelli; seduti: Benito Spinelli, Alberto Majolino e Silvano Tringali che ci ha inviato la foto dal Venezuela.



A proclamazione avvenuta si festeggia la signorina Mirella Serafini, eletta la bella italiana dell'Eritrea 1954. Partecipò alle finali di Miss Italia svoltesi a Rimini. Da sinistra in primo piano: Carla Rosati, Gino Mill Torinesi, Adriana Fezzi, segretaria di tutte le manifestazioni della «Bella italiana dell'Eritrea e di Addis Abeba», Pietro Biga, Giovanni Rusin e di spalle le due damigelle d'onore un po' sconsolate, Antonina Conforto e Laura Carobbi. In secondo piano Rachele Lampone, Mirella Serafini, Manuele Francini; in alto il dott. Giovanni Mancinelli e il Comm. Marchese.



La signora M. Vigo Boatini, vincitrice della selezione «Pallacanestro» di Miss Italia (Zona Eritrea) con le due damigelle d'onore signorine Anna Orlando e Lella Cimaglia.

Invito a un dibattito

Caro De Meo,
Faccio seguito alla mia del 2 aprile. Ricevo regolarmente "Mai Tacli", rivedo (meglio: riscopro) ragazzi che hanno vissuto con me una consistente parte della loro vita in un mondo che non rivivrà più; riporto alla memoria avvenimenti cui non pensavo più da anni. Però tutto ciò non mi basta. Sono dell'idea che impostare le cose solo in funzione elogiativa del "bel tempo passato" sia controproducente, se non altro perché limita il campo d'azione solo a coloro che hanno dei buoni ricordi; forse sbagliato, ma ho l'impressione che ciò porti alla formazione di uno spirito di club, di un club molto selettivo e quindi molto ristretto, al quale la grande massa di coloro che frequentarono le scuole d'Eritrea rimane praticamente estranea sotto tutti i punti di vista.

Io sono dell'opinione che la maggior parte di noi, se non tutti, ha perso una grande occasione durante il tempo vissuto in Eritrea: dare il proprio contributo perché il popolo eritreo crescesse culturalmente e migliorasse, di conseguenza, le sue condizioni di vita. Abbiamo vissuto, e questo è dovuto allo spirito dell'epoca, in una

cittadella circondata da spesse mura psicologiche, paghi del fatto che ci era stato detto che avevamo portato la civiltà a un popolo d'Africa. Come se civiltà fosse solo costruire strade, ferrovie, palazzi, ville, città usati solo, o quasi esclusivamente, dai bianchi, senza preoccuparsi di trasferire il nostro enorme retaggio di cultura a un popolo che chiedeva solo di arricchire il suo.

Penso quindi che sia necessario muoversi almeno ora. In Eritrea si ha bisogno di tutto, soprattutto di ciò che può alleviare sofferenze spirituali e corporali; sarebbe giusto che noi, che abbiamo vissuto in Eritrea, portassimo il nostro contributo di solidarietà reale a chi soffre. Tramite "Mai Tacli" si potrebbe dar vita a uno scambio di opinioni su questo mio modo di vedere le cose e, al limite, arrivare a organizzare e a trasmettere l'aiuto solidale che si volesse offrire al popolo d'Eritrea. Può anche darsi che questa mia lettera arrivi solo ad agitare le acque e nulla più; sarà sempre meglio che niente, perché avrà vivacizzato un dialogo che languiva.

Invio a te e agli amici i miei più cordiali saluti.

Giampaolo Azzoni

segue

- MICALI Antonio - P.O. Box 74310 - Turfontein-TVL-2140 - Johannesburg (Sud. Africa).
- MILANI Giancarlo - Via Civinini, 17 - Livorno.
- NAPOLEONI Vittorio - Largo Colli Albani, 3 - Roma.
- NATTEO Coda Liliana - Via L. Da Vinci, 63 - Alassio.
- ORENGO Bramante Ginetta - Via Valleregia 116/12 - Palazzo Italia - Riva Ligure.
- OXILIA Celina, Via Sassari, 172 - Porto Torres.
- PACE Giuseppe - Via D. Guerrazzi, 19 - Pomezia.
- PACI Salvatore - Via Gregorio XI, 107 - Roma.
- PAGANI Lino - Via Lipella, 37 - Brescia.
- PAPI Giulio - Via Cividale, 10 - Trieste.
- PATERLINI Piero - Corso Repubblica, 288 - Cisterna di Latina.
- PELIZZA Rosetta - Via Monesi-glio, 37 - Torino.
- PERALDO Umberto - Via Tripoli, 1065 - Torino.
- PETRUZZI Alberto - Lungarno Guicciardini, 9 - Firenze.
- PIAZZALUNGA Edoardo - Via Montasio, 15 - Travagnacco.
- POPPI Dario - Via Domenico Anghera, 37 - Rimini.
- RAMONDI Bettina - Via D. Manin, 20 - Casalecchio di Reno.
- RANIERI Bruno - Via Provinciale, 24/A - Fontanelle (PR).
- RISSO Luigi - 105 Linksfield Road - 1610 Edenvale Transvaal (Sud Africa).
- ROMANO Tommaso - Via Australia, 11 - Roma.
- RONCHI Ester - Via Indoratori, 2/7 A - Genova.
- RUBOLLI Blajic Maria - La Rioja 1367 - D.T.O 3 Buenos Ayres (Argentina).
- SALVADORI Fausto - 48 Hunter Street - Elmwoode n. 1 Joesville - 2198 Johannesburd (Sud Africa).
- SANTANIELLO Luigi - Via G. Galilei, 7 A - Rovigo.
- SANTILLI Pino - Via da Denominare, 321 civico 16 - Pescara.
- SCISCHI Elio - Via Marco Celio Rufo, 48 - Roma.
- SCLAFANI Bruno - Via Gregorio VI, 278 - Roma.
- SCOLA Claudio - Via Monte Pertica, 29 - Roma.
- SILVI Antonini Liana in Pierucci - Via Tiberina, 66 - Todi.
- SILVI Antonini Torello - Casella

- Postale, 44 - Todi.
- SOGARO Mario - Via B. D'Alviano, 51 - Milano.
- SPADONI Giorgio - Via Lanfranco della Pila, 27 - Milano.
- SQUILLACI Orazio - Via L. Il Magnifico, 119 - Roma.
- STAGLIANO' Salvatore - C/o Denti - Via Tombesi dell'Ova - Ravenna
- SULBATI Mario e Carla - Via Luc-ca, 117 - Padova.
- SUVIERI Tohnson Liliana - 2339 E. Poinsettia Dr. - Phoenix 85028 - Arizona USA.
- TALAMONTI Gr. Uff. Luigi - Via De Francisca - Caserta.
- TEGA Raffaele - Via Vico Stor-to, 2 - Nereto (Terni).
- TUSGIOGLU Andrea - C.P. 6 - Guardistallo (PI).
- VACCARO Vittorio - 103 View S.T. Risana - Johannesburg (South Africa).

NOTIZIARIO

La giovane asmarina Grazia Festa, rimpatriata nel 1975 mi ha scritto sottoponendomi un problema perché l'aiutassi a risolverlo. Personalmente non saprei come fare; l'unica cosa è quella di lanciare un appello con la certezza che qualche asmarino l'accoglierà. Ecco il punto: Grazia Festa è iscritta al terzo anno della facoltà di lingue all'Oriente di Napoli ed ha chiesto la tesi in antropologia culturale dal titolo: "I profughi dell'Eritrea dal 1975 in poi". Per svolgere questa tesi ha bisogno di dati socio-antropologici sull'intero gruppo di profughi. Infatti deve descrivere il "back ground" in Eritrea, la struttura della famiglia, deve parlare dell'attività lavorativa, l'educazione scolastica, esperienze sociali, sportive e anche del reinserimento in Italia dei profughi.

L'indirizzo di Grazia è: Collegio S. Gregorio Armeno - Piazzetta S. Gregorio Armeno, 1 - 80138 Napoli.

Piera Resini cerca una compagna di scuola che lasciò in Asmara quando rimpatriò e che non ha mai dimenticato. Si chiama LEDA

com'era - com'è

Persino Silvano Tringali dal Venezuela mi ha mandato le foto per questa rubrica. Ma ne ho in serbo un'altra che viene dalla California e che pubblicherò nel numero prossimo.

"Michelina" Plazzi e Amedea Lombardini, la moglie di Magherini, sono le gentili signore



1946



1977

Amedea Lombardini



1946



1975

Anna Maria (Michelina) Plazzi



1948



1977

Silvano Tringali

BONORA; era di Ferrara o di Modena. Aiutiamola a rintracciarla. Piera Resini sta a Signa (Firenze), Via Galileo, 7.

MESSAGGI DI M.D.

L'asterisco che precedeva il nome di Olga Sambucety è diventato una stella, lassù, nell'infinito.

Padre Dositeo manda da Addis Abeba la benedizione per il Nuovo Anno, rievocando il suo convento di Gaggire (come ne sono memori gli asmarini) e facendoci conoscere la sua opera e i suoi orfani.

(segue dalla prima)

CARNEVALE COCKTAIL

boys e girls in perfetto costume spagnolo.

Qualcuno, per la neve che ha invaso Milano non ce l'ha fatta a venire; peccato per lui perché sembrava proprio di essere a Bascialù il giorno del Mascall!

Tutto OK, quindi, con tanti nonnetti a fare per una nottata i ragazzini terribili. O meglio antenati con lo spirito di pronipoti, quale delizioso contorno al "Cocktail Carnevale '78 di Milano".

C'in cin a tutti!

Gianfranco Spadoni

AMICI MIEI

Abbiamo avuto la sensazione che la maggior parte dei nostri lettori condivide tale impostazione e nutriamo quindi il ragionevole timore che una linea diversa di questo foglio, possa diventare ragione di polemica, di scontri animosi, di predisposizione alla lite.

Tuttavia questa volta vogliamo provare. In questa stessa pagina troverete una lettera di Giampaolo Azzoni. E' un garbato invito a un dibattito. Per parte nostra lo accogliamo con piacere. Mi auguro trovi riscontro attivo e che "vivacizzi un dialogo che languiva".

Aspettiamo con entusiasmo e con simpatia.

Dino De Meo